

ILLUSTRAZIONI «D'APRÈS PHOTOGRAPHIE»

III

“LE TOUR DU MONDE, NOUVEAU JOURNAL DES VOYAGES”, publié sous la direction de
Édouard Charton et illustré par nos plus célèbres artistes.

1860-1880

© *Giovanni Fanelli*, décembre 2015

“LE TOUR DU MONDE, NOUVEAU JOURNAL DES VOYAGES”, publié sous la direction de Édouard Charton
et illustré par nos plus célèbres artistes.
1860-1880

Avvertenza

L'asterisco * indica le illustrazioni della rivista riprodotte in questa nota.

I volumi mancanti nelle biblioteche pubbliche e private consultate, e quindi non esaminati sono i seguenti: 1 (1860), vol. 1; 8 (1867), vol. 16; 20 (1980), vol. 39.

“Le Tour du Monde” (1860-1914) fu edito da Hachette e diretto da Edouard Thomas Charton, direttore anche del “Magasin Pittoresque”. La frequenza era settimanale. Ogni numero era costituito da 16 pagine, in formato 29x20.

Era dedicato ai viaggi e alle spedizioni di esplorazione. I testi spesso erano pubblicati a puntate su due o tre numeri e anche più. Era illustrato abbondantemente con incisioni su legno. Gli incisori erano per lo più gli stessi che lavoravano per “Le Magasin Pittoresque”. La fotografia fu utilizzata per derivare le illustrazioni incise e poi per essere riprodotta per fotoincisione a partire dalla fine dell'Ottocento.

La prima serie del periodico (1860-1894) comprende circa 40.000 pagine e 45.000 illustrazioni.

Le illustrazioni derivate da fotografie sono più numerose che in «Le Magasin Pittoresque», ma molto raramente viene dichiarato il fotografo.

La prima illustrazione «d'après une photographie» è «Femme du Sogn» «dessin de Pelcoq d'après une photographie»*, che illustra un articolo di P. Riant, *L'évêché de Bergen* (1 (1860), vol.2, pp. 85-96, p. 93).

Nello stesso anno compaiono quindici altre illustrazioni derivate da fotografie ma di fotografi non dichiarati, salvo nel caso di una immagine di Baldus (veduta di Pont-en-Royans, p. 373*), che illustra un articolo di Adolphe Joanne, il ben noto poligrafo di argomenti geografici autore di numerose guide soprattutto di Parigi: *Excursions dans le Dauphiné, 1850-1860*.

In molti casi le fotografie da cui sono derivate le illustrazioni sono state prese dagli autori del testo, viaggiatori, esploratori, ecc.

Tra i fotografi di rilievo che hanno fornito fotografie si notano in particolare Edouard Baldus (una veduta di Pont-en-Royans), Paul Berthier (Etna), Adolphe Braun, Alphonse Davanne, Ferrier & Soulier, Sommer & Behles, John Thomson.

Per la storia della fotografia sono importanti alcuni casi di serie di articoli del periodico poi raccolti in volume, illustrati con incisioni su legno tratte da fotografie.

E' il caso della serie di articoli di Charnay poi raccolti in forma rivista e ampliata nel volume: Désiré Charnay, *Les anciennes villes du Nouveau Monde. Voyages d'explorations au Mexique et dans l'Amérique Centrale, 1857-1882*, 470 pp., 214 illustrazioni, 19 carte, Paris, Librairie Hachette et C.ie, 1885

Nel 1868 inizia la pubblicazione di una lunga serie di articoli di memorie di viaggi a Roma di Francis Wey¹ (9 (1868), vol. 17, pp. 353-416; vol. 18, pp. 353-416; 10 (1869), vol. 19, pp. 177-208; vol. 20, pp.

1 Francis Wey (1812-1882) fu autore letterario (romanzi e novelle, note di viaggio, biografie, un testo teatrale, testi sulla lingua francese; il suo romanzo *Les enfants du Marquis de Ganges* inaugurò il sistema del “roman feuilleton” in “La Presse”, nel 1838), collaboratore di giornali e periodici («La Presse», «Le Globe», «Le Courrier français», «Le Pays», «Le Siècle», «La Revue de Paris», «Musée des familles», «L'artiste»), critico fotografico pionieristico (una trentina di articoli nei primi trentotto numeri de «La Lumière», 1851), membro della Société héliographique dal 1851, archiviste paléographe (promotion 1837), inspecteur général des archives départementales de Paris, membre du Comité des travaux historiques et scientifiques (1855-1880), poi presidente della Société des gens de lettres.

Fu amico di Charles Nodier, de Victor Hugo, de Gérard de Nerval e de Théophile Gautier. Su Wey, si vedano: A. Rouillé, *La Photographie en France. Textes & Controverses: une Anthologie, 1816-1871*, Paris 1989; A. de Mondenard, *Entre romantisme et réalisme: Francis Wey (1812-1882), critique d'art, “Etudes photographiques”, n. 8, novembre 2000.*

353-416; 11 (1870), vol. 21, pp. 161-240).

Numerose illustrazioni della serie sono derivate da fotografie di Adriano De Bonis, tuttavia mai dichiararlo. Si tratta di oltre cinquanta illustrazioni di questo importante autore romano, e questo insieme costituisce una fonte fondamentale per ricostruirne l'opera.

In questa sede ci si limita a riprodurre dieci esempi di illustrazioni del periodico di cui si riproducono anche le relative stampe fotografiche di De Bonis*.

Dopo la pubblicazione nel periodico Wey pubblicò il suo testo su Roma in un volume edito da Hachette²: Francis Wey, *Rome. Description et souvenirs. Contenant 346 gravures sur bois dessinées par nos plus célèbres artistes et un plan de Rome*. Hachette et C.^{ie}, Paris, 1872. In 4° grande (mm. 336x245), pp. (6), IV, 704. Nel frontespizio si legge: « Les gravures contenus dans ce volume ont été exécutées d'après les dessin de MM. Anastasi, É. Bayard, H. Catenacci, H. Chapuis, É. Delaunay, Hubert Clerget, Crépon, Français, Lancelot, Jules Lefèvre, Hector Leroux, A. Marie, C. Nanteuil, A. de Neuville, Paquier, Petot, M. Rapine, Henri Regnault, P. Sellier, Thérond, Ulmann, Viollet-le-Duc, et de Mlle Nélie Jacquemart ».

Seguirono altre edizioni: 1873 (732 pp.; 352 ill.); 1875 ("troisième édition revue et corrigée augmentée d'un voyage à Rome en 1874 et suivie d'un index analytique"; 760 pp.; 358 ill.); 1880 ("quatrième édition revue, corrigée, augmentée, et suivie de Rome italienne, notes des derniers voyages"; 782 pp.; 370 ill.)

Nell'edizione in volume vengono riprodotte le illustrazioni già apparse in « La Tour du Monde e sono aggiunte non poche illustrazioni tratte da fotografie di De Bonis, Braun, Soulier, Bisson, D'Alessandri, P. Rosa.

Circa 71 illustrazioni risultano derivate da fotografie di Adriano De Bonis. Anche nel volume, il nome di De Bonis non compare mai. Nell'indice analitico delle illustrazioni compaiono, sia pure in un numero molto limitato di casi, dichiarazioni di altri fotografi:

- p. 16 : Tempio di Antonino, « Bisson »
- p. 48 : Interno del Colosseo, « Bisson »
- p. 293 : Sedia curiale attribuita all'apostolo Pietro, « D'Alessandri »
- p. 327 : Mausoleo di Giulio II, Moisé di Michelangelo, « Soulier »
- p. 385 : Rovine del Palatino, « Soulier »
- p. 386 : Resti del palazzo pubblico e Loggia Farnese sul Palatino, « Rosa »
- p. 389 : Resti del palazzo pubblico di Domiziano, « Rosa »
- p. 396 : Passaggio voltato tra il palazzo di Tiberio e il palazzo pubblico, « P. Rosa »
- p. 399 : Restituzione del Clivus Victoriae, « Rosa »
- p. 401 : Resti della Biblioteca del palazzo pubblico di Domiziano, « Rosa »
- p. 410 : Scala al Palazzo di Caligola, « Rosa »
- p. 645 : Fondo della Cappella sistina, « Braun »
- p. 651 : Soffitto della Sistina : Sibilla eritrea, « Braun »
- p. 657 : Frammento del soffitto della cappella sistina, « Braun »
- p. 661 : Dettaglio di affresco di Raffaello, volta delle Logge vaticane, « Braun »
- p. 663 : Affresco di Fra Angelico, cappella san Lorenzo in Vaticano, « Braun »
- p. 667 : Le Loggie vaticane, « Braun »
- p. 671 : Affresco di Perugino, Camera di Carlomagno in Vaticano, « Braun »
- pp. 681, 684 : Dettagli affreschi, Camera della Segnatura, « Braun »

Ancora in « Le Tour du Monde » Wey pubblica nel 1876 (31, vol. 1, pp. 193-240), in tre puntate, le note di un viaggio in Toscana e in Umbria compiuto nel 1875, illustrate con figure molte delle quali « d'après une photographie », altre da disegni o acquarelli; l'autore delle fotografie non è stato identificato.

2 Il volume fu recensito ne "L'Illustration" : Adolphe Joanne, *Rome, Description et Souvenirs par Francis Wey*, 29 (1871), n. 1503, 16 dicembre, pp. 393-394, riproducendone alcune illustrazioni (tra cui alcune tratte da fotografie di De Bonis) alle pp. 393, 396, 401, 408.

QUANTITÀ DI ILLUSTRAZIONI TRATTE DA FOTOGRAFIE

1860: 15	1871: NON PUBBLICATO
1861: 50+20	1872: 96+ 64
1862: 49+14	1873: 23+126
1863: 20+43	1874: 114+93
1864: 37+18	1875: 63+98
1865: 4+22	1876: 54+128
1866: 51+53	1877: 61+89
1867: 29+?	1878: 72+70
1868: 59+55	1879: 110+100
1869: 68+115	1880: ?+40
1870: 52+34	

FOTOGRAFI DI CUI È DICHIARATO IL NOME COME AUTORE DELLA FOTOGRAFIA DA CUI È DERIVATA L'ILLUSTRAZIONE
(in ordine alfabetico e nella forma originale)

ADAM SALOMON: 3 (1862), vol. 6, p. 181 (ritratto) ;

ANFOSSI: 14 (1874), vol. 27: *Menton et Bordighera* (testo di A. Joanne), pp. 248, 268, 269 ;

BALDUS: 1(1860), vol. 2, p. 373* (veduta di Pont-en-Royans)* ;

DE BEAUCORPS: 2 (1861), vol. 4, pp. 180, 181 (Elkantara, Algeria) ;

PAUL BERTHIER: 7 (1866), vol. 13, *La Sicile et l'éruption de l'Etna en 1865, recit de voyage* par Elisée Recus : pp. 361*, 373, 377, 380, 385, 389, 392, 393, 394, 395, 397, 399, 401, 405, 409, 413, 415 ;

BÉVAN: 3 (1862), vol. 6, pp. 168, 169, 171, 172, 173, 174 (viaggio all'île de la Réunion);

BRAUN: 11 (1870), vol. 21: *Course sur les glaciers du Mont Rose (Valais et Piémont), 1866* (testo di Ch. Grad), 117, 120*, 121, 122, 125, 128 ;

LÉON CAHUN : 19 (1879), vol. 38: *Les Ansariés, 1878* (testo di L. Cahun, incaricato di una missione presso le popolazioni pagane in Siria), pp. 369, 371, 375, 376, 377, 381, 384, 385, 391, 392, 395, 397, 399, 400 ;

CATALANOTTI: 15 (1875), vol. 29: *Voyage dans la Régence de Tunis* (testo di Rebatel e Tirant), pp. 289, 292, 293, 295, 300, 313, 315 ;

CHAPMAN : 18 (1878), vol. 35: *Souvenirs d'une ambassade anglaise à Kachgar (Asie Centrale)* (testo di Chapman e Gordon, membri dell'ambasciata), pp. 71, 72, 74, 75, 77, 80, 81, 83, 84, 88, 89, 90, 96, 97, 99, 100, 104, 105, 111, 112, 113, 115, 118, 119, 120, 121, 125 ;

CHARNAY: 3 (1862), vol. 5, 16 illustrazioni per il suo testo *Un voyage au Yucatan* (pp. 33-368, monumenti e tipi locali) ;

CHASE: 13 (1873), vol. 26: *Voyages aux îles Sandwich (îles Hawaiï)* (testo di C. de Varigny), 212, 214, 215, 217, 221, 236, 253, 257, 259, 260, 266, 267, 268, 269, 272 ;

DAVANNE: 14 (1874), vol. 27: *Menton et Bordighera* (testo di A. Joanne), pp. 241 (Mentone), 243 (L'Annunziata), 245 (Mentone), 249*(olivi), 252 (Molino a olio), 256* (Le Rocce Rosse), 257 (Giardino di Villa Bennet), 260 (ponte del Caréi) ;

[ADIRANO DE BONIS, non dichiarato] : cfr. *infra*, nota introduttiva e illustrazioni.

DUMAS, a Beyrouth : 17 (1877), vol. 33: *Viyage à Palmyre* (testo di Lydie Paschkoff), pp. 161*, 165, 166, 167, 168, 169, 172, 173, 174, 175 ;

FERRIER & SOULIER: 7 (1866), vol. 13, *La Sicile et l'éruption de l'Etna en 1865, recit de voyage* par Elisée Recus : vedute di Palermo : pp. 358, 359 ;

GARRIGUES: 15 (1875), vol. 29 : *Voyage dans la Régence de Tunis* (testo di Rebatel e Tirant), pp. 290, 296, 313 ;

GÉRARDY-SAINTINE: 2 (1861), vol. 4, p. 289 (veduta di Gerusalemme) ;

ALFRED GRANDIDIER: 10 (1869), vol. 19: *Viaggio nelle provincie meridionali dell'India* : pp. 1, 4, 5, 8, 9, 12, 13, 14, 17, 20, 21, 24, 25, 28, 32, 33, 36, 37, 40, 41, 44, 45, 48, 52, 55, 56, 57, 59, 60, 64, 65, 68*, 69, 72, 76, 77, 80 ; 10 (1869), vol. 20, idem, pp. 49, 52, 53, 56, 57, 60, 61, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 80, 84, 85, 87, 88, 89, 92, 93, 96, 97, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 116, 117, 120, 121, 124, 125, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 136, 137, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 155, 156, 157, 160 ;

E. DE GRESLAN: 9 (1868), vol. 18 : *Viaggio in Nouvelle-Calédonie* (testo di J. Garnier), pp. 4, 12 , 13, 17,

20, 23, 24, 25, 28, 31, 32, 33, 37, 40, 41, 44, 45, 48, 52, 56, 57, 59, 61, 69 ;

GSELL: 11 (1870), vol. 22: *Voyage d'exploration en Indo-Chine* (testo di F. Garnier), pp. 1, 3, 5, 9, 13, 16, 19*, 21, 29 ;

G. HACHETTE: 4 (1863), vol. 7, pp. 49, 52, 53, 56, 60, 61, 63 (viaggio in Siria) ;

J. HOWLAND: 13 (1873), vol. 26 : *Voyages aux îles Sandwich (îles Havaii)* (testo di C. de Varigny), pp. 213, 264 ;

HOUZÉ DE L'AULNOT : 6 (1865), vol. 12, viaggio in Gabon : pp. 283, 284, 285, 287, 288, 289, 291, 292, 293, 294, 295, 297, 300, 301, 304, 308, 309, 311, 312, 313, 320 ;

PAUL JOANNE : 14 (1874), vol. 27: *Menton et Bordighera* (testo di A. Joanne), p. 244 (Via di Mentone) ;

DE KHANIKOF: 2 (1861), vol. 4, pp. 273, 276, 280, 281, 284, 285, 288 (viaggio nel Khorassan) ;

LAMÈLE: 3 (1862), vol. 6, pp. 148, 149, 150, 159 (viaggio all'île de la Réunion) ;

LEFEVRE: 2 (1861), vol.3, pp. 281, 300, 301, 304, 308, 309, 312, 313, 316, 317, 320 (viaggi nel Portogallo del Nord) ;

LOCKROY: 4 (1863), vol. 7, pp. 34, 35, 36, 37, 40, 45, 48 (viaggio in Siria) ;

DOCTEUR MORACHE: 16 (1876), vol. 31: *Pekin et le Nord de la Chine, 1873* (testo di T.Choutzé), pp. 305, 310, 312, 313, 315, 316, 317, 320, 326, 327, 328, 329, 331, 332, 333, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 346, 347 ; 16 (1876), vol. 32 : idem, pp. 197, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 207, 208, 212, 216, 220, 221, 223, 224, 229, 232, 236, 239, 251, 254, 256 ;

PEDRA: 15 (1875), vol. 30: *Tlemcen* [Algeria] (testo di E. de Lorrail), pp. 305, 306, 308, 309, 312, 313, 314, 315, 317, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 329, 331, 333, 336, 337, 339, 341, 343, 344, 356, 357, 358, 359, 360, 362, 363, 364, 365, 367, 368 ;

DOCTEUR PUIG: 2 (1861), vol 4, p. 84 (ritratto) ; 184, 185, 189, 192 (Algeria) ;

DOCTEUR REBATEL: 15 (1875), vol. 29: *Voyage dans la Régence de Tunis* (testo dei Dr. RebateL e Tirant), pp. 301, 302, 303, 304, 305, 308, 309, 311, 312, 316, 317, 318, 319, 320 ;

ADRIEN ROQUES: 15 (1875), vol. 30: *Roquefort et ses environs (Aveyron)* (testi degli ingegneri A. Roques e J. Charton), pp. 145, 148, 149, 151, 152, 153, 157, 160 ;

LOUIS ROUSSELET: 11 (1870), vol. 22: *L'Inde de rajahs* (testo di L. Rousselet), pp. 240, 248, 256, 257, 260, 261, 264, 268, 271, 272, 277, 280, 281, 285, 288 ; 12 (1872), vol. 23 : idem, pp. 177, 180, 182, 183, 184, 185, 187, 188, 189, 192, 193, 196, 197, 200, 204, 205, 208, 209, 212, 213, 216, 217, 220, 221, 224, 225, 227, 228, 232, 233, 236, 237, 240, 241, 243, 244, 245, 247, 248, 249, 252, 253, 256 ; 12 (1872), vol. 24 : idem, pp. 145, 148, 149, 150, 157, 161, 164, 165, 168, 169, 171, 172, 173, 175, 176, 177, 181, 183, 185, 188, 189, 192, 197, 200, 201, 203, 205, 208, 209, 212, 216, 217, 220, 221, 223, 224 ; 13 (1873), vol. 25 : idem, pp. 145, pp. 148, 149, 151, 153, 154, 157, 161, 164, 165, 168, 172, 176, 180, 184, 188, 192 ; 13 (1873), vol. 26 : idem, pp. 353, 356, 357, 358, 359, 360, 368, 369, 373, 375, 376, 380, 381, 384, 385, 387, 389, 393, 395, 396, 397 ; 14 (1874), vol. 27 : idem, pp. 65, 69, 71, 72, 75, 77, 79, 80 ? 81, 83, 84, 85, 88, 89, 93, 96, 97, 105, 107, 108, 112, 113, 117, 119, 127, 128, 129, 135, 140, 149, 150, 151, 153, 157, 160 ;

SEABRA: 2 (1861), vol. 3, pp. 273, 276, 284, 285, 288, 288, 299, 304 (viaggi nel Portogallo del Nord);

[GIORGIO SOMMER]: 5 (1864), vol. 9, pp. 386, 416* (fotografo non dichiarato; Pompei, Foro civile e calchi di cadaveri, per articolo di G. Monnier *Pompéi et les pompéiens*, pp. 385-416) ;

SOMMER & BEHLES: 7 (1866), vol. 13, *La Sicile et l'éruption de l'Etna en 1865*, recit de voyage par Elisée Recus : 356 (Palermo, La Zisa), 360 (Monreale, Chiostro)*, 364 (Palermo, La Favorita), 365 (Palermo, Monte Pellegrino), 369 (veduta di Messina), 404 (veduta di Siracusa), 408 (Siracusa, Orecchio di Dioniso), 412 (Siracusa, fiume dei papiri);

SOULIER : « Musées vaticans: Salle des Statues. Dessin de E. Théron d'après une photographie. », 11 (1870), vol. 21, p. 237*;

THOMSON: 16 (1876), vol. 31: *Pekin et le Nord de la Chine, 1873* (testo di T.Choutzé), pp. 308*, 309, 311, 319, 325, 344, 345, 352, 357, 358, 359, 361, 364, 365, 367 ; 16 (1876), vol. 32 : idem, pp. 215*, 217, 225, 233, 235, 237, 240, 241, 243, 245, 247, 248, 249, 252, 253, 255;

TREVISANI : 17 (1877), vol. 34: *De Ravenne à Otrante* (testo di Ch. Yarte), pp. 235, 238, 239 ;

VERESS: 14 (1874), vol. 28: *Voyage aux régions minières de la Transylvanie Occidentale, 1873* (testo di E. Reclus), pp. 1, 4, 5, 8, 9, 11, 12, 13, 16, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 27, 28, 29, 31, 32, 36, 37, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 48 ;

WOODBURY & PAGE : 20 (1980), vol. 39: *A travers l'île de Sumatra* (testo di P.D. Veth), pp. 145, 147, 149, 155, 157.

Au fond, du côté du Vöringfoss, la vallée est complètement fermée : une pente abrupte part du torrent et monte au fjeld, se creusant en une sorte de puits énorme ; à gauche d'une fissure perpendiculaire, qui semble la trace d'un glaive géant dans ces murailles immuables, sort le torrent ; c'est par là, à quelques pas, qu'est le Vöringfoss.

Nous voudrions y pénétrer, mais notre guide s'y refuse, prétendant qu'il n'y a point de chemin¹.

L'habitude du pays étant de monter sur le plateau supérieur pour aller voir la chute d'en haut, il faut en passer par là et gravir cet escalier monstrueux formé d'un lacet à tournants brusques. A mi-chemin de la hauteur se balancent de gros nuages ; il faut les atteindre et les dépasser. La seule distraction en pareil cas, quand on a forcé le visage tourné vers l'intérieur du puits d'où l'on cherche à sortir, est de compter les marches et de vérifier les assertions locales, tout compte fait, il y en a mille sept cent cinquante. En deux heures d'une vigoureuse ascension on arrive au haut. Eh bien ! ce qu'il y a de plus étonnant, c'est qu'on fait faire aux chevaux du pays, et, qui pis est, leur changement sur le dos, cette montée ou cette descente horrible. Au haut du fjeld nous avisons un bonhomme avec son cheval chargé de foin ; la malheureuse bête, qui connaît de quel supplice va être pour elle la descente, quitte à chaque instant le sentier pour remonter d'un bond au fjeld ; le bonhomme la reprend patiemment par la bride et finit par l'entraîner assez bas pour qu'elle ne puisse remonter, elle ne proteste plus alors que par de petits hennissements douloureux.

Il ne faut pas croire qu'après avoir escaladé l'escalier, on soit arrivé au Vöringfoss ; devant vous s'étend une plaine immense bordée à l'horizon par les hauts fjelds du Jökul ; plus près on voit serpenter le fleuve qui se précipitera de neuf cents pieds au moins dans l'Heimdal.

Quant à la chute elle-même, un gros nuage, qui, à

deux lieues de là, se balance au flanc d'une montagne, en indique la place précise. Des débris séculaires de brimbelles, de rubus, de bouleaux nains, ont formé sur les roches du plateau une sorte de terre noirâtre, toute couverte de petites plantes : le *linnaea borealis*, les *rubus arcticus* et *paludosus*, et des fleurs charmantes du *Krokedøer*. Les eaux, en entraînant de larges morceaux de ce sol spongieux, ont mis à nu les roches, qui apparaissent çà et là par larges taches blanches. Dans les fonds se sont formées de véritables tourbières, où la marche est à chaque instant retardée. Aussi n'est-ce qu'au bout de deux heures qu'on arrive en vue du torrent ; quant à la chute, on l'entend, on en voit la fumée, mais il faut

toute l'expérience du guide pour vous amener, dans le dédale des bouleaux nains qui couvrent les rives, à une pierre sautoyante, seul endroit d'où l'on puisse voir la chute. Le torrent, qui jusque-là coule sur le plateau, trouve tout à coup la fissure perpendiculaire qui s'ouvre en bas sur le fond de l'Heimdal, et s'y précipite d'un seul bond. La rive gauche du précipice est au niveau du fjeld ; la rive droite, qui fait face au spectateur, est de cinq cents pieds plus haute. De là roule une chute d'un moindre volume, qui, arrivée au niveau d'où s'élance le Vöringfoss, y est absorbée. La vitesse commune se accélère encore après leur réunion.

Le Vöringfoss est peut-être plus puissant que le Bjukandfoss, mais l'œil et l'esprit sont moins satisfaits : on ne peut pas contempler celui-là pleinement comme on fait de celui-ci.

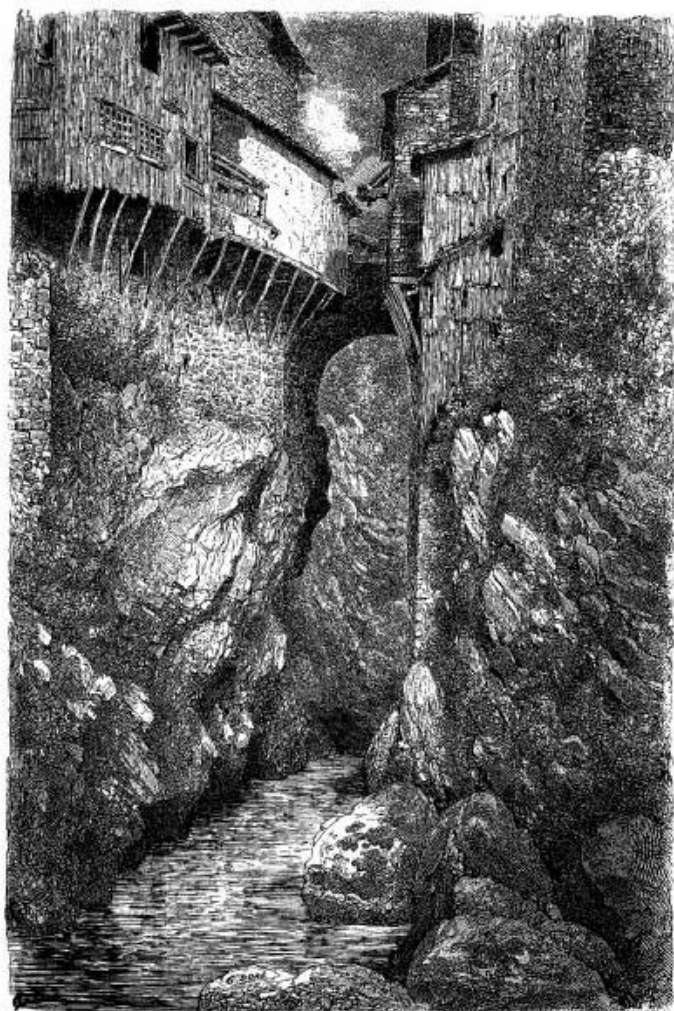
Je dirai pourtant que le Vöringfoss, est entouré d'un cadre plus imposant que le Bjukandfoss. Le paysage, empreint d'une grandeur plus sauvage, produit sur l'esprit une impression singulière. La subite disparition de cet énorme volume d'eau, qui ne laisse de son passage d'autre trace qu'un nuage léger, a quelque chose qui parle à l'imagination et qu'on ne saurait oublier².

1. A l'exposition des beaux-arts de Copenhague, en 1859, un peintre danois avait exposé une vue admirable du fjeld du Vöringfoss. Désespérant de rendre la chute dans toute sa puissance, il avait peint seulement la désolation du fjeld, les petites lacs sombres bordées de bouleaux, et l'horizon blanchâtre du désert, tandis qu'à gauche il laissait deviner l'énorme sillon du Vöringfoss au-dessus duquel planait un grand aigle de lac d'un effet saisissant.

1. Même aventure est arrivée à M. Bayard Taylor. Il est évident qu'à peu de frais on pourrait faire une route pour arriver par là au Vöringfoss, et que, dans l'état actuel du passage, des guides plus hardis que les lourds paysans du Hardanger traversaient en quelques heures un sentier dangereux, mais praticable.



Femme de Sogn (voy. p. 88). — Dessin de Pelcoq d'après une photographie.

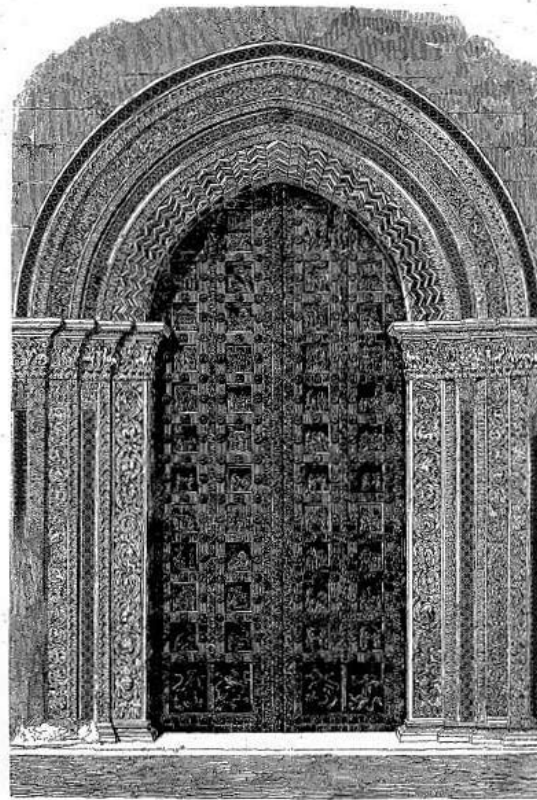


Pont-en-Royans. — Dessin de Doré d'après une photographie de Baldus.



[EDOUARD] BALDUS: «Pont-en-Royans. Dessin de Doré d'après une photographie de Baldus.», 1(1860), vol. 2, p. 373.

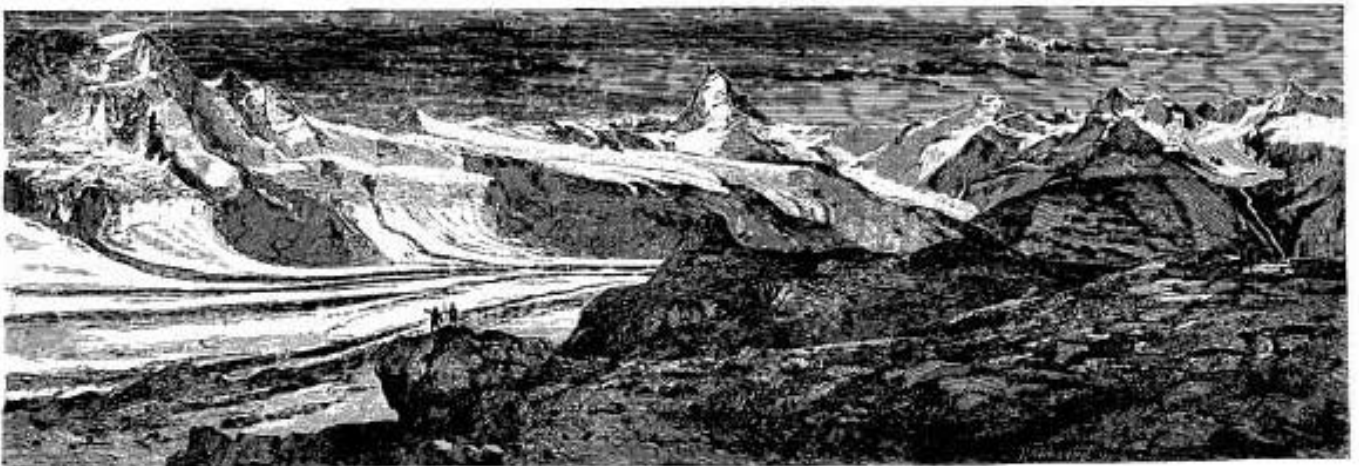
EDOUARD BALDUS: Pont-en-Royans. Stampa su carta all'albumina, 4»x34.



Portail occidental de la cathédrale de Monreale. — Dessin de Thérond d'après une photographie de M. Paul Berthier.



Le mont Rose et le glacier de Gorner. — Dessin de C. Saglio d'après une photographie de Braun.



Le glacier de Gorner et le Gornergrat. — Dessin de C. Saglio d'après une photographie de Braun.

PAUL BERTHIER, «Portail occidental de la cathédrale de Monreale. Dessin de Thérond d'après une photographie de M. Paul Berthier.», 7 (1866), vol. 13, p. 361.

[ADOLPHE] BRAUN : « Le mont Rose et le glacier de Gorner. Dessin de C. Saglio d'après une photographie de Braun.», «Le glacier de Gorner et le Gornergrat. Dessin de C. Saglio d'après une photographie de Braun.», 11 (1870), vol. 21, p.120.



Oliviers, — Dessin de Taylor, d'après une photographie de M. Davanne.



Les Rochers Rouges, — Dessin de H. Clerget, d'après une photographie de M. Davanne.

[ALPHONSE] DAVANNE : « Oliviers [Menton] », 14 (1874), vol. 27, p. 249.

[ALPHONSE] DAVANNE : « Les Rochers Rouges [Portovenere]. Dessin de H. Clerget, d'après une photographie de M. Davanne. », 14 (1874), vol. 27, p. 249.



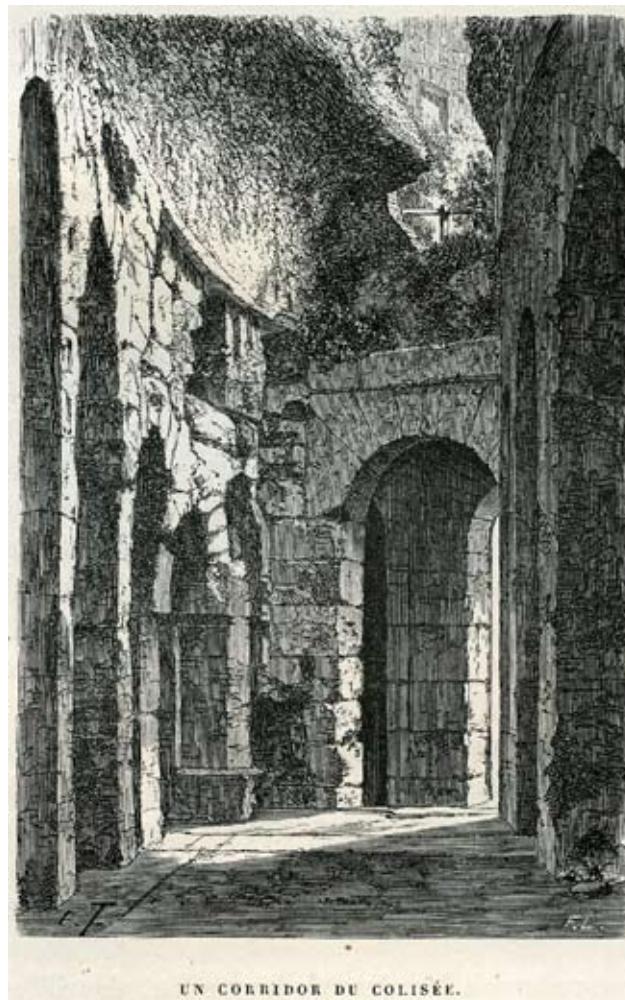
En l'Arche et l'Arc de Constantin, vue de l'Arc de Titus. — Dessin de M. Clerget d'après une photographie.
XVII. — VUE 420. 55



IX. L'Arche de l'Arc de Constantin, vue de l'Arc de Titus.



[ADRIANO DE BONIS (non dichiarato)]: Roma, Arco di Tito e Colosseo / pagina di apertura del testo di Wey, 9 (1868), vol. 17, p. 353. Riprodotta in Wey, *Rome*, 1872, p. 101/ Stampa su carta all'albumina, 25x20.



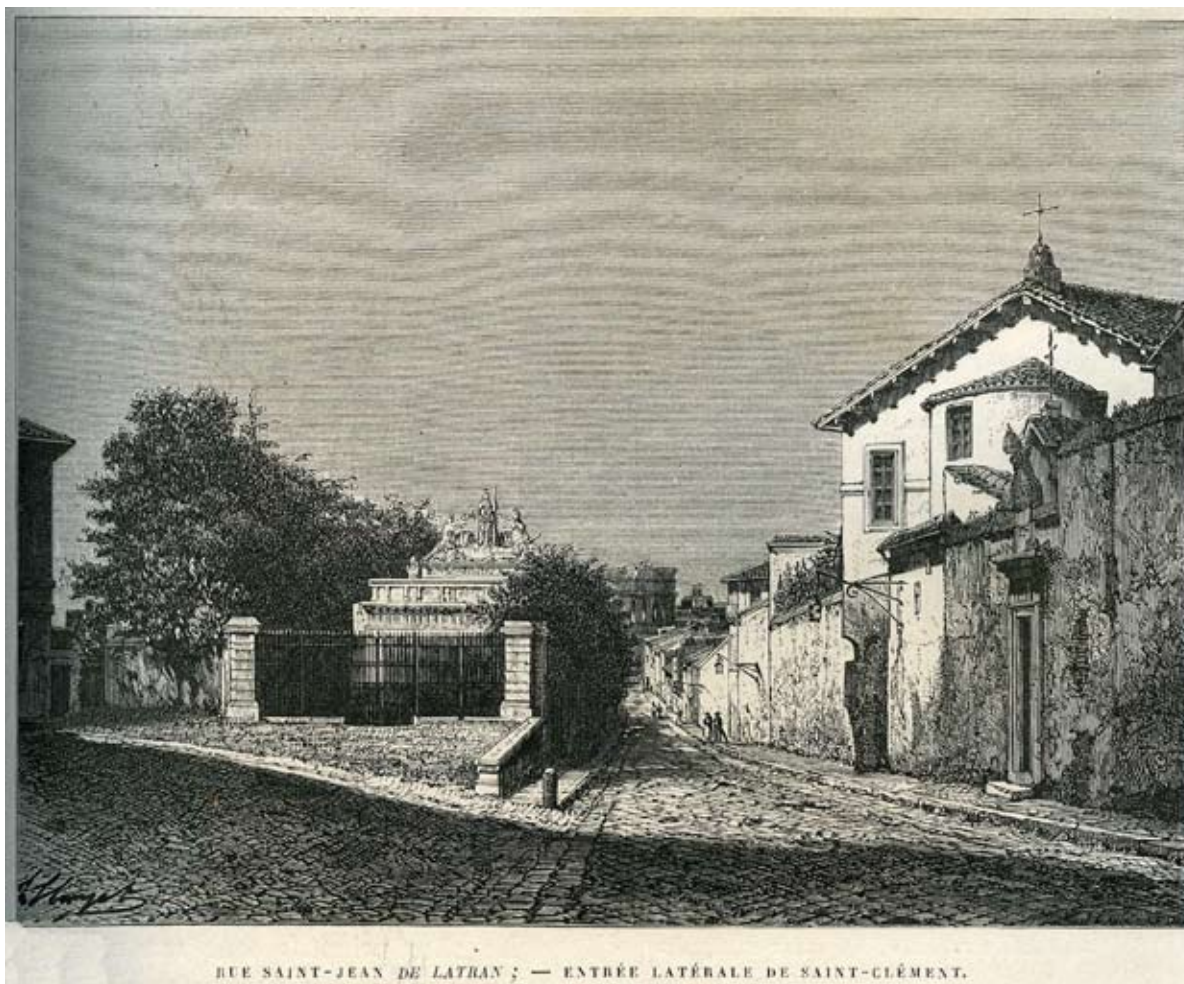
[ADRIANO DE BONIS (non dichiarato)]: Roma, Corridoio del Colosseo, mezzana/ «Un corridor du Colisée. Dessin de E. Thérond d'après une photographie », 9 (1868), vol. 17, p. 380. Riprodotta in Wey, *Rome*, 1872, p. 54.

ADRIANO DE BONIS : Roma, Corridoio del Colosseo. Stampa su carta all'albumina, mezzana.



[ADRIANO DE BONIS (non dichiarato)]: «Intérieur de la Basilique de Constantin. Dessin de H. Thérond d'après une photographie.», 9 (1868), vol. 17, p. 405. Riprodotta in Wey, *Rome*, 1872, p. 88.

ADRIANO DE BONIS : Roma, Interno degli archi della Pace a Campo Vaccino. Stampa su carta all'albumina, mezzana.



[ADRIANO DE BONIS (non dichiarato)]: Roma, Via San Giovanni in Laterano e entrata laterale di San Clemente, mezzana/ «Rue Saint-Jean de Latran, entrée latérale de Saint-Clément. Dessin de H. Clerget d'après une photographie.», 9 (1868), vol. 18, p. 353. Riprodotta in Wey, *Rome*, 1872, p. 117.

ADRIANO DE BONIS : Roma, Via San Giovanni in Laterano e entrata laterale di San Clemente. Stampa su carta all'albumina, mezzana.



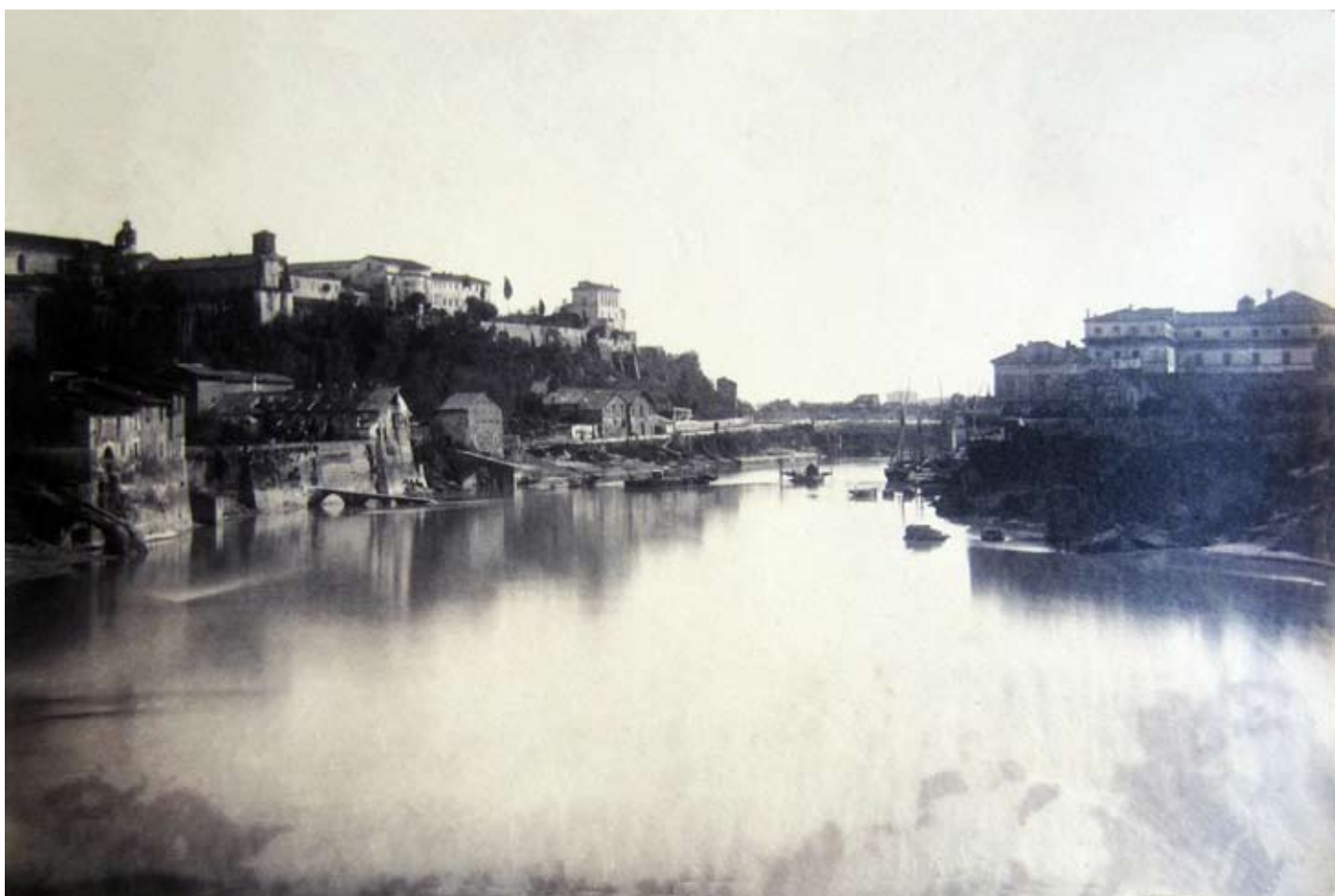
[ADRIANO DE BONIS (non dichiarato)]: « Ambon de l'Épître, à Saint-Clément. Dessin de Petot d'après une photographie. », 9 (1868), vol. 18, p. 359. Riprodotta in Wey, *Rome*, 1872, p. 115.
ADRIANO DE BONIS: Roma, Interno di San Clemente. Stampa su carta all'albumina, mezzana.



[ADRIANO DE BONIS (non dichiarato)]: «Fronton du portique d'Octavie. Dessin de Lancelot d'après une photographie.», 9 (1868), vol. 18, p. 372. Riprodotta in Wey, *Rome*, 1872, p. 149.
ADRIANO DE BONIS: Roma, Portico d'Ottavia. Stampa su carta all'albumina, mezzana.



LE MONT AVENTIN ET SAINTE-SABINE, VUS DU PONTE ROTTO.



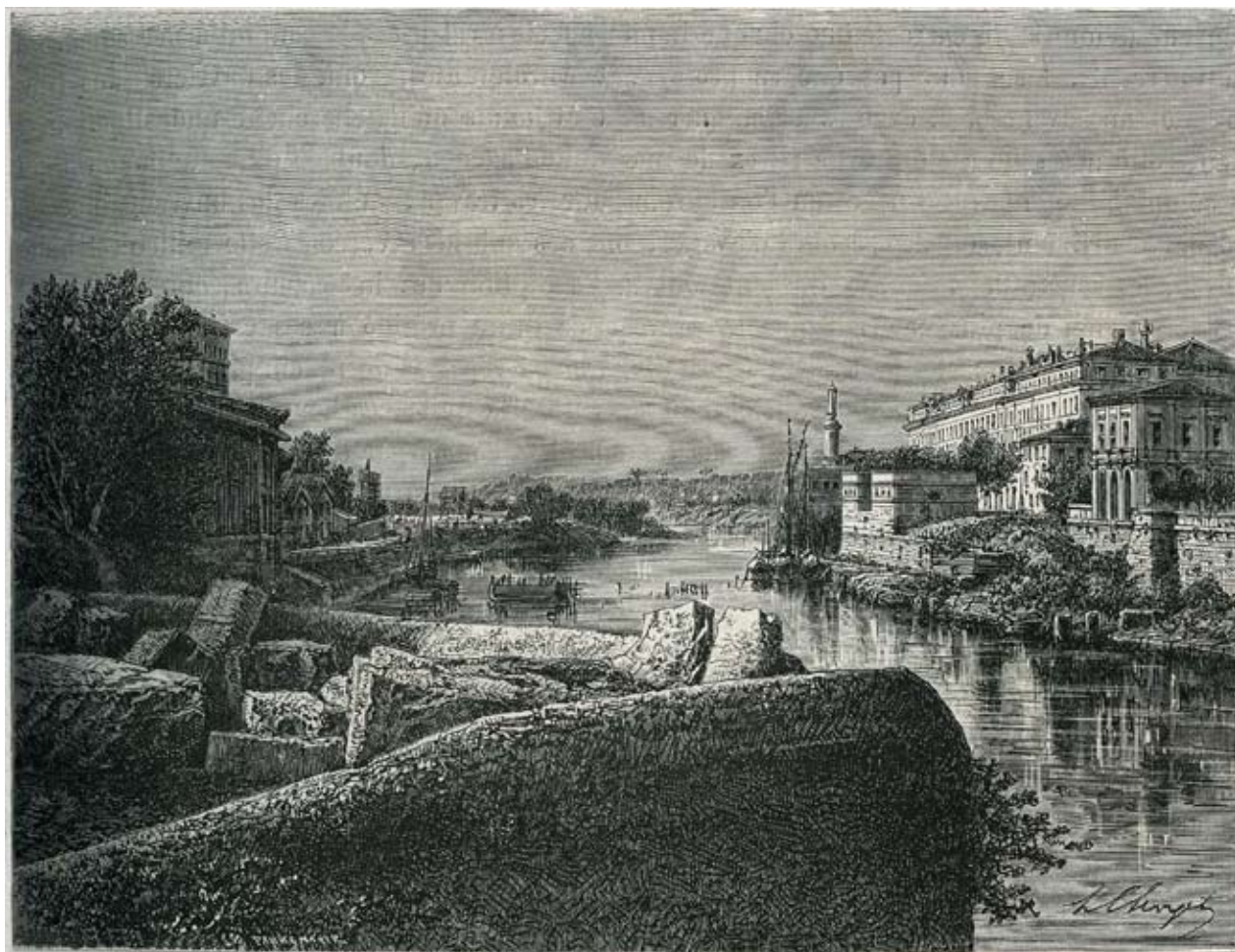
[ADRIANO DE BONIS (non dichiarato)] : « Les bords du Tibre et le couvent de Ssainte-Sabine sur le mont Aventin. Dessin de H. Clerget d'après une photographie. », 9 (1868), vol. 18, p. 377. Riprodotta in Wey, *Rome*, 1872, p. 376.

ADRIANO DE BONIS: *Roma, Il Corso del Tevere e Santa Sabina*. Stampa su carta all'albumina, mezzana.



[ADRIANO DE BONIS (non dichiarato)]: «Arc de Gallien. Dessin de H. Clerget d'après une photographie », 10 (1869), vol.19, p. 200. Riprodotta in Wey, *Rome*, 1872, p. 270.

ADRIANO DE BONIS: Roma, Arco di Gallieno. Stampa su carta all'albumina, mezzana.



[ADRIANO DE BONIS (non dichiarato)]: «Le Tibre, entre l'hôpital Saint-Michel et l'Aventin.. Dessin de H. Clerget d'après une photographie.», 10 (1869), vol. 20, p. 400. Riprodotta in Wey, *Rome*, 1872, p. 217.

ADRIANO DE BONIS: Roma, Il Tevere fra l'Ospedale San Michele e l'Aventino dalla riva sinistra. Stampa su carta all'albumina, mezzana.



[ADRIANO DE BONIS (non dichiarato)]: Roma, Interno di Santa Cecilia, altare maggiore, mezzana/ «Autel et monument de Sainte Cécile. Dessin de H. Thérond d'après une photographie.», 10 (1869), vol. 20, p. 405. Riprodotta in Wey, *Roma*, 1872, p. 139.

ADRIANO DE BONIS : Roma, Interno di Santa Cecilia, altare maggiore. Stampa su carta all'albumina, mezzana.



Débris interrompus de la colonnade. — Dessin de Ph. Benoist, d'après une photographie de M. Dumas, de Beyrouth.

VOYAGE A PALMYRE,

PAR MME LYDIE PASCHKOFF.

1870. — TEXTE ET ILLUSTRATIONS.

I

Depuis longtemps je désirais voir Palmyre. Les ruines de cette ville, autrefois splendide, enfouies maintenant dans le désert, l'histoire de sa prospérité, sa prise par les Romains, la chute de Zénobie sa dernière reine, le supplice du savant Longin, son favori et son conseiller, tout cet ensemble romanesque m'attirait vers le pays où s'étaient passés tant de faits intéressants et tragiques.

Je partis d'Egypte le 9 mars 1873, sur le paquebot l'Ebre, des Messageries françaises, et je débarquai à Jaffa, où m'attendait le drogman Dubois. Fadoul, avec les tentes, les chameaux et les mulets de charge.

Après avoir parcouru la Palestine et la Syrie, j'arrivai à Damas vers le commencement d'avril; j'y pris

XXXIII. — 207 210.

quelques mesures de sûreté et je continuai mon voyage pour Palmyre.

Autrefois on faisait un contrat avec un cheik bedouin qui, à la tête de quelques centaines de cavaliers et moyennant une somme de..., escortait les caravanes et les défendait contre les attaques d'autres tribus errantes. Depuis quelques années, les Turcs ont beaucoup pourchassé les Bedouins révoltés, et actuellement ce sont les soldats turcs eux-mêmes qui protègent les caravanes en se faisant donner un *bakouch* ou pourboire. Plusieurs personnes voulurent bien se joindre à ma caravane; parmi eux se trouvait M. Jonschfortsch, consul de Russie à Damas.

Au dernier moment, quelques Français et le comte

11

périssait. Pour obtenir le jaghery ou sucre, on ajoute à ce sucre un peu de chaux, et, au moyen de l'ébullition, on lui donne la consistance d'un sirop; on le verse ensuite dans de petits paniers faits de feuilles de palmier. En refroidissant, il se cristallise partiellement et fournit un sucre d'une couleur brun foncé.

Trois litres de toddy produisent environ un litre de jaghery d'une valeur moyenne de trente-cinq centimes.

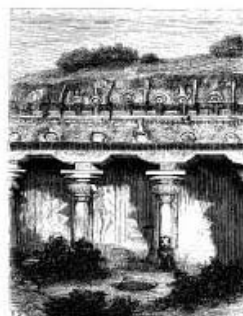
L'arvak se prépare avec le toddy fermenté et soumis à la distillation; la quantité de suc produite par



Mahabalipour : détails d'entrée des temples antérieurs. — Dessin de A. de Bar d'après l'album photographique de M. Grandidier.

l'arbre utile n'est guère que le tiers de celle produite par l'arbre femelle.

De Chinglepott à Sadras, on compte vingt milles, et



le temps nécessaire à ce parcours est assez long, à raison du mauvais état de la route. On traverse en chemin un village connu des Anglais sous le nom d'Eagle's-



Mahabalipour : détails d'entrée des temples antérieurs. — Dessin de A. de Bar d'après l'album photographique de M. Grandidier.

Hill et appelé Tricallikoum par les indigènes. On remarque en ce lieu un temple bâti au pied d'une colline. La planche ci-contre peut donner une idée de la distribution générale des temples de l'Inde. Eagle's-Hill n'est qu'un pauvre petit village; sa po-

pulation est peu nombreuse et bien misérable, et le temple qui en dépend n'est qu'un des moindres spécimens de ce genre de monument. Il suffira de jeter les yeux sur cette pagode, représentée à vol d'oiseau, pour comprendre de quel étonnement, de quelle admiration,

DUMAS: « Débris interrompus de la colonnade. Dessin de Ph. Benoist, d'après une photographie de M. Dumas, de Beyrouth. », 17 (1877), vol. 33, p. 161.

ALFRED GRANDIDIER: vedute di Mahabalipour, disegni di A. de Bar, 10 (1869), vol. 19, p. 68.



Angkor Wat : Tour d'angle du second étage. — Dessin de E. Thérond, d'après une photographie de M. Gsell,

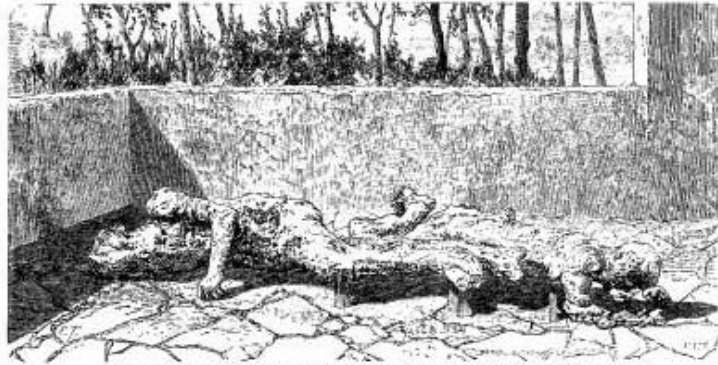
GSELL: «Angkor Wat : Tour d'angle du second étage. Dessin de E. Thérond, d'après une photographie de M. Gsell.», 11 (1870), vol. 22, p. 19.

des chapes, ce quelque chose qu'on cherchait à découvrir. Et, ces matières enlevées, on eut sous les yeux quatre cadavres. Tout le monde peut les voir maintenant dans le musée de Pompéi.

L'un de ces corps est celui d'une femme auprès de laquelle on a relevé quatre-vingt-onze pièces de monnaie, deux vases d'argent, des clefs et des bijoux. Elle fuyait donc emportant ces objets précieux, quand elle tomba dans la petite rue. On la voit encore couchée sur le côté gauche : on distingue fort bien sa coiffure, le tissu de ses vêtements, deux anneaux d'argent qu'elle porte au doigt; l'une de ses mains est cassée, on voit la structure cellulaire de l'os; le bras gauche se lève et se tord, la main délicate est crispée, on dirait que les ongles sont entrés dans la chair; tout le corps paraît enflé, con-

traint; les jambes seules, très-fines, demeurent étendues; on sent qu'elle s'est débattue longtemps dans d'horribles souffrances : son attitude est celle de l'agonie, non celle de la mort.

Derrière elle étaient tombées une femme et une jeune fille : la plus âgée, la mère, peut-être, était d'humble naissance, à en juger par l'ampleur de ses oreilles; elle ne portait au doigt qu'un anneau de fer; sa jambe gauche, levée et ployée, montre qu'elle aussi a souffert, moins cependant que la noble dame; les pauvres perdent moins à mourir. Tout près d'elle, comme sur un même lit, est couchée la jeune fille : l'une à la tête et l'autre aux pieds; leurs jambes se croisent. Cette jeune fille, presque un enfant, produit une étrange impression; on voit très-exactement le tissu, les mailles de ses vête-



Corps de Pompéiens moulés par la cendre (v. p. 387). — Dessin de Théron d'après une photographie.

ments, les manches qui lui couvraient le bras jusqu'au poignet, quelques déchirures çà et là qui laissaient la chair nue, et la broderie des petits souliers dans lesquels elle marchait; on voit surtout sa dernière heure comme si on était là, sous la colère du Vésuve; elle avait relevé sa robe sur sa tête, comme la fille de Diomède, parce qu'elle avait peur; elle était tombée en courant, la face contre terre, et, ne pouvant se relever, elle avait appuyé sur un de ses bras sa tête fiévre et jeune. L'une de ses mains est entr'ouverte comme si elle y avait tenu quelque chose, peut-être le voile qui la couvrait. On voit les os de ses doigts perçant le plâtre; elle n'a pas souffert longtemps, la pauvre fille, mais c'est elle qui fait le plus de peine à voir : elle n'avait pas quinze ans.

Le quatrième corps est celui d'un homme, une sorte de colosse. Il s'était couché sur son dos pour mourir bra-

vement; ses bras et ses jambes sont droits, immobiles. Ses vêtements sont très-nettement marqués, les brins visibles et collantes, les sandales lacées aux pieds et l'une d'elles percée par l'orteil, les clous des semelles apparents. Il porte, à l'os d'un doigt, un anneau de fer; sa bouche est ouverte, il lui manque quelques dents; son nez et ses joues se dessinent vigoureusement; les yeux et les cheveux ont disparu, mais la moustache persiste. Il y a quelque chose de martial et de résolu dans ce beau cadavre.

Je m'arrête ici, car Pompéi même ne peut rien nous offrir qui approche de ce drame encore palpitant. C'est la mort violente avec ses tortures suprêmes, la mort qui souffre et se débat, prise sur le fait après dix-huit siècles.

MARC MONSIEUR.



[GIORGIO SOMMER (non dichiarato)]: «Corps de Pompéiens moulés par la cendre ; dessin de Théron d'après une photographie.», 5 (1864), vol. 9, p. 416. La stessa fotografia di Sommer è stata utilizzata anche per ricavare l'illustrazione xilografica ("Cadavres retrouvés a Pompéi.- D'après une photographie de M. G. Sommer") che accompagna la nota non firmata indirizzata al direttore de "L'illustration. Journal Universel", *Cadavres retrouvés à Pompéi*, 21 (1863), n. 1073, 19 settembre, p. 208.

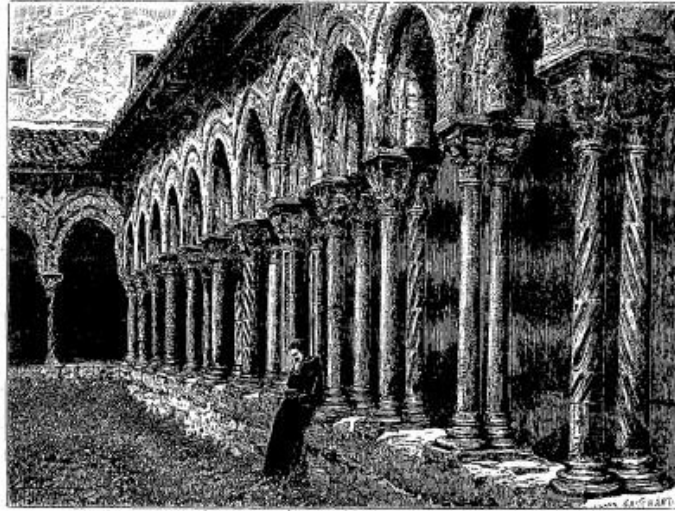
SOMMER & BEHLES : «N.° 356. Imprime umane trovato (Pompei)". Stampa su carta all'albumina, stereoscopica.

les arabesques, les inscriptions, les sculptures des colonnes. Le tableau est des plus saisissants au point de vue de la couleur, lorsque le prêtre, couvert de ses vêtements d'or et de soie, officie en pleine lumière sur les hautes marches de l'autel, et que, par le contraste, la congrégation est seulement à demi entrevue dans l'ombre de la nef.

La cathédrale de Monreale, qui couronne un contre-fort du Monte-Caputo, à quatre kilomètres au sud-ouest de Palerme, est un monument de l'époque normande à peine inférieur en beauté à la chapelle Palatine et de proportions beaucoup plus considérables. La route qui monte vers Monreale traverse un long faubourg où, mal-

gré la poussière et les ordures, l'odeur dominante est celle des multitudes d'orangers de la plaine. Au pied de la colline, on laisse à droite ce fameux couvent des Capucins, où tous les moines trépassés sont séchés au four, puis rangés comme des figures de cire dans les niches de galeries souterraines. De nombreuses gravures ont fait connaître l'aspect de ces horribles collections de cadavres que leurs frères encore en vie parfument d'eau de senteur et décorent de bouquets et de rubans pendant les jours de fête. Les femmes n'ont point le droit d'entrer dans ces nécropoles, comme si les moines, même après la mort, étaient exposés à rompre leurs vœux.

Par leur masse énorme, la cathédrale de Monreale et



Cloître des Bénédictins à Monreale. — Dessin de H. Clerget d'après une photographie de MM. Sommer et Behles.

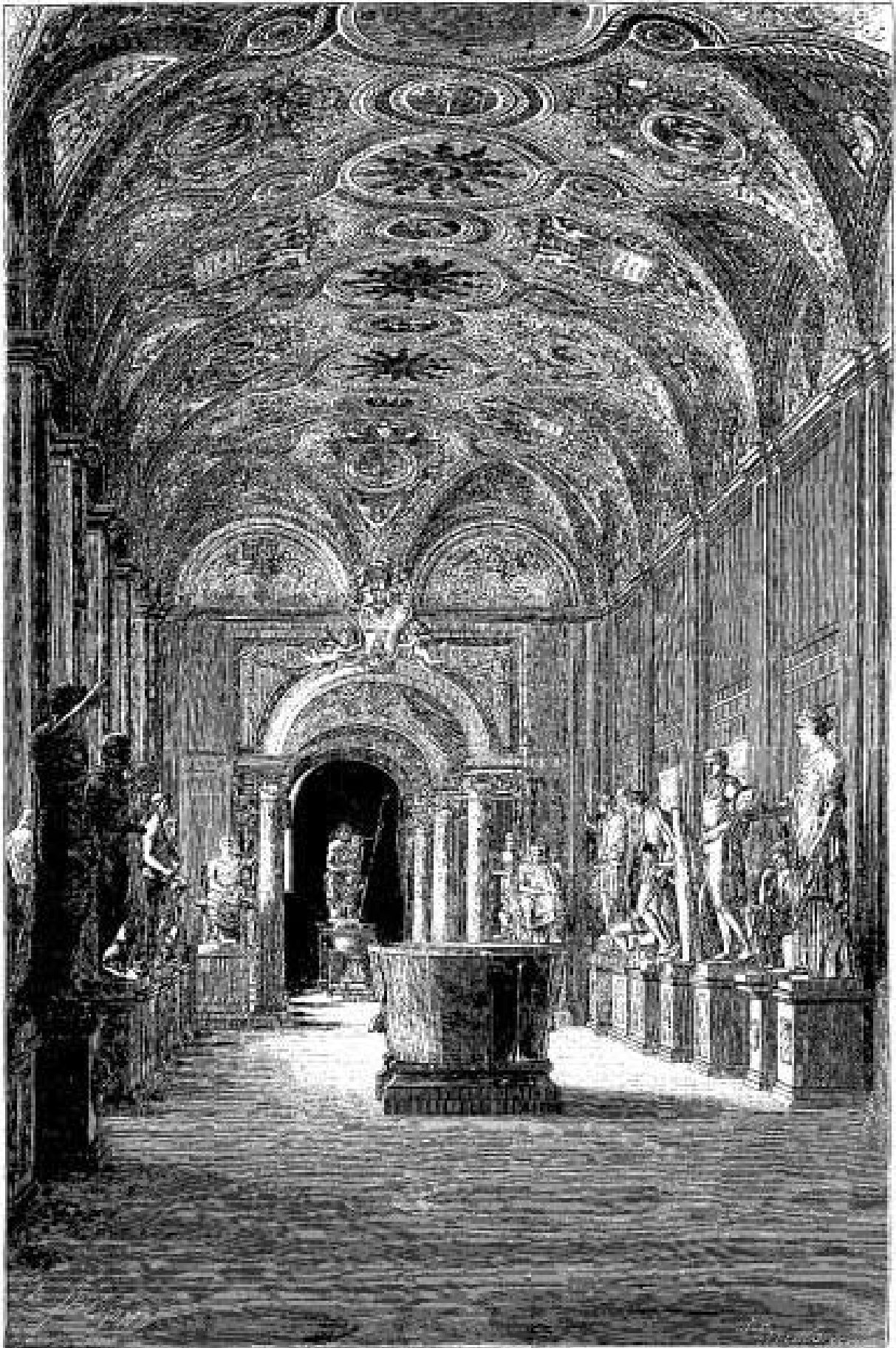
le monastère adjacent semblent former la moitié de la ville, amas sordide de maisons où l'on ne trouve pas même d'auberge, pas même de café, et qui compte pourtant une population de près de vingt mille âmes. L'extérieur de l'église n'offre rien de remarquable comme architecture, si ce n'est les absides aux arcades entrecroisées, aux assises de marbre alternativement blanc et noir. Les deux portes de bronze sont des œuvres fort belles. Celle du nord, qui date de la fin du douzième siècle, est entourée de mosaïques et divisée en vingt-huit compartiments, dont chacun représente une scène de la vie de Jésus-Christ ou renferme la figure d'un prophète ou d'un apôtre; de gracieuses arabesques d'une belle exé-

cution séparent chaque sujet. La porte occidentale, encadrée dans un porche où les ornements mauresques se mêlent au roman et au byzantin, est l'œuvre du célèbre grec Bonanno de Pise, l'un des architectes de la tour penchée. Il paraît que les bas-reliefs de la porte de bronze de Monreale, représentant les scènes principales de l'histoire biblique, sont tout simplement une reproduction de ceux de la cathédrale de Pise, qui furent détruits par un incendie en 1598. Les figures, assez grossièrement exécutées, sont vigoureusement conçues, et l'ensemble de toutes les scènes produit un grand effet. Il est fâcheux pour la gloire de Bonanno, que, de ses deux portes, ce soit précisément celle de Pise, l'une des



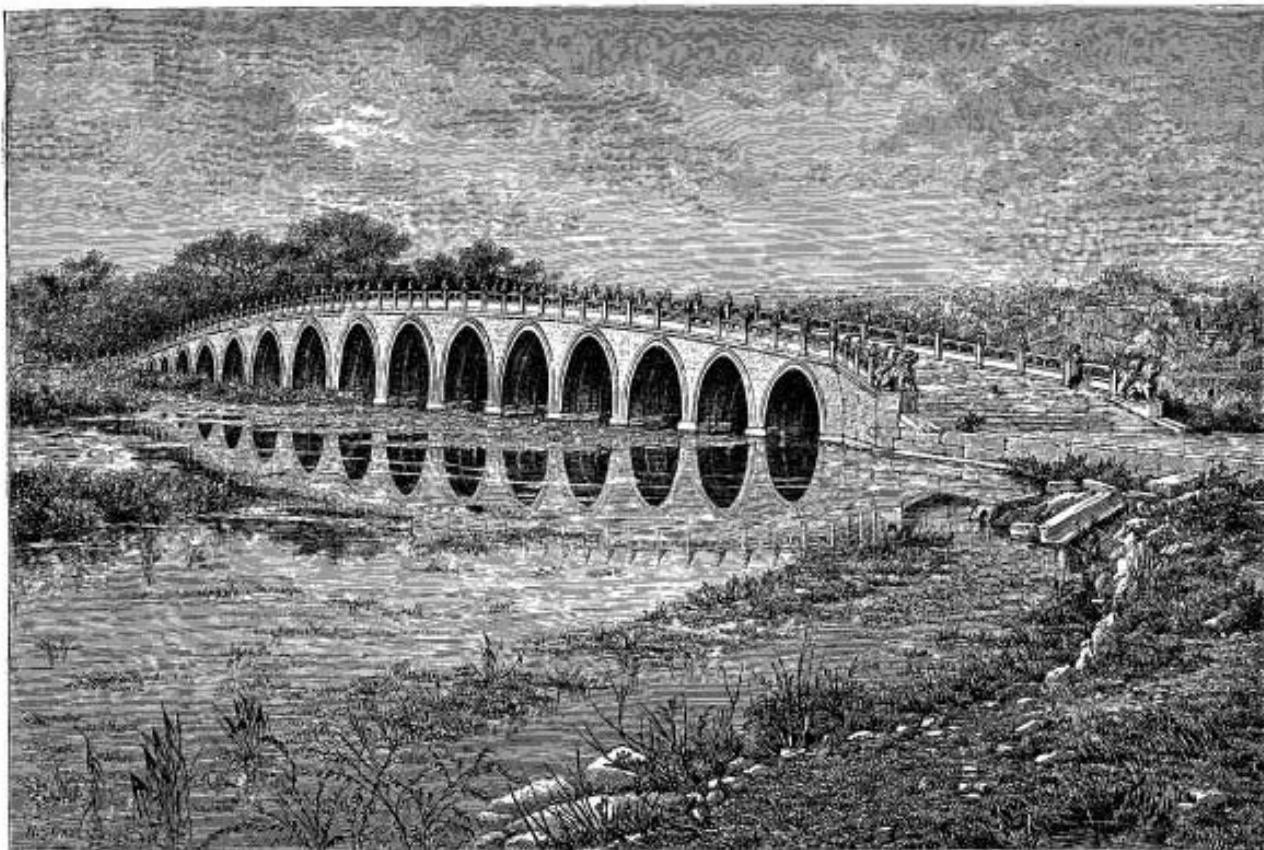
SOMMER & BEHLES: «Cloître des Bénédictins à Monreale. Dessin de H. Clerget, d'après une photographie de MM. Sommer & Behles », 7 (1866), vol. 13, p. 360.

SOMMER & BEHLES; «N.°1325. Monreale. Chiostro. Palermo». Stampa su carta all'albumina, mezzana.



Musées vaticans : Salle des Statues (1870, p. 237). — Dessin de E. Théron d'après une photographie de Soulier.

[CHARLES] SOULIER : « Musées vaticans: Salle des Statues. Dessin de E. Théron d'après une photographie. », 11 (1870), vol. 21, p. 237



Le pont de marbre de dix-sept arcs conduisant à l'île dans le lac de Ouane-cheu-chane (voy. p. 212). — Dessin de H. Catenacci, d'après une photographie de M. Thomson.



Atelier d'émailleurs en cloisonné. — Cliché tiré du voyage en Chine de M. Thomson.

[JOHN] THOMSON: «Le pont de marbre de dix-sept arcs conduisant à l'île dans le lac de Ouane-cheu-chane. Dessin de H. Catenacci, d'après une photographie de M. Thomson.», 16 (1876), vol. 32, p. 215.

[JOHN] THOMSON: «Atelier d'émailleurs en cloisonné. Dessin tiré du voyage en Chine de M. Thomson», 16 (1876), vol. 32, p. 235.

